



Poste Italiane spa - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB BL - Periodico bimestrale - Anno LI - novembre-dicembre 2012 - N. 6 - contiene I.R.

Fatti e Parole

Per due volte

Per due volte, al momento di fissare la data della prima comunione, dai genitori è venuto un altolà: in novembre? nel mese dei morti? La prima volta ho pensato ad una reazione istintiva, ma la seconda volta mi è venuto di rispondere – anche a me istintivamente – con un'altra domanda: ma per noi cristiani non conta di più la risurrezione dai morti? Silenzio. (Imbarazzato?). Mi resta il dubbio che se avessi proposto come data la festa di Halloween avrei avuto più fortuna! Questo vuol dire che, nei confronti della morte, tanti sono guidati più da un'ottica pagana che dalla visione cristiana della risurrezione. Considerando che questo argomento tocca realtà di fede fondamentali, c'è da dire che per preti e catechisti rimane ancor un buon lavoro da fare... Altro che sognare la pensione!

Ancor oggi (ma non si usa più tanto) per dire: "Il tale è morto" si dice: "E' passato a miglior vita". Se lo dicessimo con convinzione dovremmo essere contenti del miglioramento raggiunto. Probabilmente però, si tratta di una frase scaramantica che afferma una cosa pensando al contrario. Di solito nelle epigrafi si legge che la tal persona "E' mancata..."; morire dunque è un fatto negativo, sinonimo di perdita.

Se si facesse una raccolta delle espressioni che si usano in questo caso si avvertirebbe un senso di pudore, di riserbo, di imbarazzo nel parlare di quella che è l'esperienza che ci riguarda certamente tutti quanti, ma che viene facilmente rimossa. E' facile allora che quando ci tocca da vicino ci trovi spiazzati. Trovo però incoraggiante vedere che tante persone (parenti, amici, vicini in modo par-

ticolare) si fanno presenti presso i parenti in lutto. Questo almeno nel paese dove i rapporti di conoscenza si mantengono vivi anche se va diffondendosi la cultura che cerca di coprire in qualche maniera questa esperienza. Si dice spesso che le nostre radici sono cristiane, ma se teniamo conto del grado di cristianesimo che si manifesta in questa occasione si dovrebbe dire che tali radici si sono da tempo seccate.

Sono ormai numerose le testimonianze di coloro che dicono di aver fatto l'esperienza di premorte e tutte parlano di una luce meravigliosa in fondo ad un tunnel, di essersi affacciati ad un mondo talmente felice che l'essere ritornati indietro è stato motivo di un profondo dispiacere. Affermazioni simili si trovano anche presso culture non cristiane. Non c'è ragione allora di dubitare sulla verità di questi "assaggi di morte".

Il vangelo, che ci trasmette l'esperienza di Gesù Cristo, non poteva esprimersi in modo diverso. Di più. Gesù non ci ha liberati solo dalla paura della morte (lo avevano fatto tanti filosofi precedenti), ma ci ha liberati dalla morte stessa. "Perché cercate tra i morti colui che è vivo?" chiedono i due uomini che appaiono alle donne andate al sepolcro di Cristo. Per questo i primi cristiani hanno sempre evitato di usare la parola "morte" per indicare i morti e usano la parola "dor-

mire" per indicare che vivono un momento di passaggio da cui si risvegliano (cimitero infatti significa "dormitorio"). Sanno che c'è la morte biologica che è la conclusione della dimensione della vita che inesorabilmente va verso il disfacimento man mano che passano gli anni, ma questo non coinvolge l'altra dimensione della vita che invece si arricchisce ogni giorno di più in conseguenza delle nostre opere. Ogni volta che amiamo, che facciamo del bene questo bene resta per sempre e rende la nostra vita di una qualità tale che Gesù la chiama "vita eterna" perché è indistruttibile. La morte biologica non tocca minimamente questa vita.

Questo discorso non riguarda solo le persone religiose, ma tutta l'umanità. Gesù stesso infatti dichiara che il Signore non ci chiederà quante volte siamo andati in chiesa o quanti rosari abbiamo recitato, ma quante volte abbiamo condiviso la nostra vita con chi era nel bisogno facendo crescere la qualità della vita nostra e di coloro che abbiamo aiutato, nei quali egli stesso si identifica.

"Beati i morti che muoiono nel Signore – scrive infatti Giovanni nell'Apocalisse, riportando ciò che dice una voce dal cielo – perché le loro opere li seguono". Proprio così: beati!

don Gabriele



Sommario

Fatti e parole

- Per due volte

Comunità in cammino

- Calendario liturgico
- Verbale CPP del 19.10.12
- Battesimi
- Anagrafe

Esperienze catechistiche

- Il secondo triduo eucaristico
- Accompagnare alla prima comunione

Verso il nuovo oratorio

- I lavori al via

Diacono permanente

Ebrei nella Contea di Cesana tra

Quattro e Cinquecento

Insieme per le nostre chiese

- Arte e devozione popolare a Colderù nel 700

Il mal d'Africa

Briciole

Lentiai: andata e ritorno

- Pier Giorgio Piccolotto, figlio di Toni Pistagna

Attualità in Soms

- Solidarietà in versi e note

- Verso il 2018...

- Calendario attività

Pagina della solidarietà

- La mia esperienza di figlia

- Giornata nazionale della persona con sindrome di Down

La banda di Lentiai

- Intervista al presidente

- Eventi

Pagina dello sport

- I due volti del calcio Lentiai

- Sei Club Lentiai, aspettando la signora in bianco

Ricordando

- La (nonna) bersagliera

Inserto

"Occhio alla scuola"

Redazione

Don Gabriele, Gabriella Bondavalli,
Flavia Colle, Duilio Maggis, Gino Pasqualotto

Impaginazione e grafica

Cristian Facchin, Angela Dall'Asen
Tipografia Piave

Realizzazione sito web

SERSIS - Lentiai

Intestazione

Walter Argenta

Hanno collaborato

ACAT 511, AIPD, Melissa Berton, Luca Carlin,
Mirko Dalle Mulle, Lorella De Bon,
Alex De Boni, Gruppo del Triduo,
Insieme si può Mel, Le catechiste,
Gino Moro, Elena Scarton, Ciccio Semprini,
suor Virginiana, Luisa Venturin

www.lavocedilentiai.it
parr.lentiai@libero.it

direttore responsabile don Lorenzo Dell'Andrea
editore don Gabriele Secco
Iscrizione Tribunale di Belluno N°65 del 14.10.2006
Stampa Tipografia Piave srl - Belluno

Telebello nella rubrica "Insieme oltre il 2000"
propone la rassegna dei giornali parrocchiali.
Giovedì 18:30 e 21:30
Venerdì 6:30 e 10:30



Calendario liturgico

DICEMBRE 2012

Domenica 2: prima di avvento

Lunedì 2: s. Francesco Saverio, sacerdote

Venerdì 7: s. Ambrogio, vescovo

Sabato 8: solennità dell'Immacolata Concezione

Domenica 9: seconda di avvento

Lunedì 10: B. V. di Loreto; messa al Pianazzo (h. 9)

Giovedì 13: s. Lucia, v. e martire; messa a Corte (h. 18)

Venerdì 14: s. Giovanni della Croce

Domenica 16: terza di avvento

Inizia la novena di Natale

Domenica 23: quarta di avvento

Lunedì 24: vigilia di Natale; h 22 messa nella nascita di Gesù

Martedì 25: solennità del Natale del Signore; colletta "Un posto al tuo pranzo di Natale".

Mercoledì 26: s. Stefano, diacono, martire; messa a Colderù (h 18)

Giovedì 27: s. Giovanni, evangelista

Venerdì 28: ss. Innocenti

Domenica 30: festa della Santa Famiglia

Lunedì 31: s. Silvestro; messa di fine anno (h 18)

GENNAIO 2013

Martedì 1: solennità di Maria, Madre di Dio; giornata per la pace

Mercoledì 2: ss Basilio e Gregorio, vescovi

Domenica 6: solennità dell'Epifania del Signore; infanzia missionaria

Domenica 13: festa del Battesimo del Signore; battesimo comunitario

Giovedì 17: s. Antonio, abate; messa a Bardies (h 10)

Venerdì 18: inizia la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

Sabato 19: ai Boschi messa in onore di s. Sebastiano (h 10)

Domenica 20: seconda del tempo ordinario

Lunedì 21: s. Agnese, vergine e martire

Giovedì 24: s. Francesco di Sales, vescovo e dottore della Chiesa

Venerdì 24: Conversione di s. Paolo
Si conclude la settimana per l'unità dei cristiani

Sabato 26: ss. Timoteo e Tito

Domenica 27: terza del tempo ordinario

Lunedì 28: s. Tommaso, d'Aquino, dottore della Chiesa

Giovedì 31: s. Giovanni Bosco

Verbale del C.P.P. del 19 ottobre 2012

La seduta del CPP si è tenuta in secondo appello il 19.10.2012 presso la sede dell'ex asilo. Presenti: d. Gabriele, F. Francescato, A. Tres, M. Tres, M. Berton, L. Gasperin, P. Zornitta, P. Dalle Mule, I. Dalle Mule, Sr Caterina, S. Venturin, O. Scarton, G.L. Gesiot, Z. Colle. Assenti: C. Slongo, M. Fagherazzi, G. Schenardi. Il momento iniziale di preghiera si è ispirato a Marco 9, 14-24 dove si parla del ragazzo epilettico guarito da Gesù. Questo testo, indicato dal Vescovo come "illuminante", invita a riconoscerci nel giusto atteggiamento da assumere. La fede (siamo nell'anno della fede) è quell'atteggiamento che rende possibile tutto: "Tutto è possibile per chi crede!" dice Gesù al padre del ragazzo. Lo dice a lui, ma anche ai discepoli che rappresentano la Chiesa intera, dalla fede spesso debole.

La serata prosegue con la trattazione dei punti all'o.d.g.:

1. Mandato da dare al gruppo liturgico.

Il punto, che era stato rimandato dalla seduta del 15 giugno scorso, è stato ampiamente considerato, con l'obiettivo della costituzione di un Gruppo Liturgico anche nella nostra parrocchia.

Si è partiti dalla proposta di un membro del consiglio riguardante i "Compiti del Gruppo Liturgico" e dato a tutti i membri. SI è deciso di indire una prima riunione del gruppo invitandolo a promuovere alcune azioni concrete insieme alla formazione liturgica del gruppo stesso.

I punti da prendere in considerazione riguardano anzitutto la formazione dei lettori, la presenza del coro, la partecipazione dei fedeli alla loro preghiera e la messa per le famiglie. Il primo incontro del gruppo si terrà il 26 ottobre.

2. Comunicazioni riguardo alla lettera pastorale del vescovo.

"Accresci in noi la fede" è il titolo della lettera pastorale del vescovo di Vittorio Veneto uscita in coincidenza con l'avvio dell'anno pastorale. Il punto di partenza della lettera è un brano del Vangelo di Marco che è stato utilizzato in apertura di serata. E' un brano illuminante anche per noi - dice monsignor Corrado Pizziolo - perché siamo discepoli che credono e che, insieme, hanno bisogno di essere aiutati nella nostra poca fede, nella nostra incredulità. Essere corresponsabili per la missione vuol dire essere capaci di "rispondere" alla chiamata del padre che ci affida il compito di annunciare Gesù.

3. Varie ed eventuali.

Lavori all'oratorio. Il 17 ottobre è stato firmato il contratto con l'impresa di costruzioni Limana (di Mel) che eseguirà i lavori sulla struttura muraria dello stabile. Due giorni dopo, il 19 ottobre, è stata scelta anche la ditta per i lavori di falegnameria. I lavori inizieranno quanto prima.

Viene letta l'omelia del diacono sig. Gino Moro che racconta la sua esperienza di diacono.

Viene letto l'articolo di F. Francescato riguardante

Anagrafe

Nuovi figli di Dio

11.-19. Foto nella pagina

Nella pace del Signore

24. GIRADINI LAURA di anni 90, via Corte 90, deceduta il 23.9.2012 e sepolta a Lentiai

25. GIRARDINI ALESSANDRO (ELISANDRO) di anni 84, s. Candido 18, deceduto il 4.10.2012 e sepolto a Lentiai

26. BASEI GIOVANNA di anni 83, v. Monte Garda 7, deceduta il 15.10.2012 e sepolta a Lentiai

27. ALBAN RITA di anni 89, via Vello 2, deceduta il 19.10.2012 e sepolta a Lentiai

28. ZAGO ROSINA di anni 84, da Gus, Mel, deceduta il 24.10.2012 e sepolta a Lentiai

29. ZANOL MERI di anni 99, da Mas Peron, deceduta l'1.11.2012 e sepolta a Lentiai

30. DE GASPERIN ERNALDO di anni 61, via G. Bruno 27, deceduto il 3.11.2012 e sepolto a Lentiai

31. VERGERIO VALENTINO di anni 64, Marziai, via Piazza 7, deceduto il 10.11.2012 e sepolto a Marziai

Fuori parrocchia

ZANIVAN ZERIMA, n. a Mel il 13.5.1922, emigrata in Svizzera è deceduta a Meyrin (Svizzera) l'8.4.2011 e le sue ceneri trasferite a Lentiai.

TRES (ONO)RINO di Ernesto e Cecconet Maria, n. 24.4.1941 ai Boschi, e residente a Malgesso (VA), e ivi deceduto il 22.10.2012.

POLEGATO GERIO, figlio Elena Dalle Mule da Stabie, n. 17.3.1953 a Liegi (Belgio), e ivi deceduto il 20.11.2012.



De Gasperin Alfonso nato ai Boschi il 21.2.1929 e residente ad Orvieto è deceduto il 17 aprile 2012 ad Orvieto.

Battesimo il 30 settembre



11. MALAGRINO' Francesco di Gerardo e Cavacece Monica, via Pasa 7, n. 22.10.2011

Battesimo il 21 ottobre



12. BAIOCOCC ALICE di Diego e Fosco Fortuna, via Zampese 10, n. il 12.2.2012

13. DE BORTOLI ELENA di Marco e Venturin Silvia, via dei Martiri 62, n. 4.5.2012

Battesimo il 4 novembre a Marziai



14. CECHELLA IRENE di Claudio e Tieppo Elisa, frazione Marziai 9/B, n. 23.3.2012

15. CORONA GIULIA di Edy e Vergerio Stefania, frazione Marziai 35, n. 14.5.2012

16. ZANELLA RICCARDO di Romeo e Rossa Cristina, frazione Marziai 9/E, n. 6.7.2012

17. SOLAGNA ALICE di Marco e Colle Romina, frazione Marziai 17/A, n. 22.8.2012

19. TORTA AGNESE di David e Vergerio Lorena, via Castello 31, n. 4.9.2012

dante il secondo Triduo Eucaristico avvenuto a Lentiai.

Cammino neocatecumenale. Durante le messe del 20 e 21 ottobre alcuni responsabili del gruppo di Villa di Villa che segue il cammino neocatecumenale informeranno sul cammino che inizia a breve e distribuiranno del materiale informativo.

Diaconato a Lentiai. Don Gabriele rilancia lo stimolo a riflettere sulla necessità/opportunità di cercare un diacono per la nostra parrocchia.

Consiglio pastorale parrocchiale. Si fissa il calendario degli incontri del CPP per il presente anno pastorale: giovedì 22 novembre, venerdì 11 gennaio 2013, 1 marzo, 19 aprile e 7 giugno.

La segreteria

Il secondo triduo eucaristico

Si è tenuto nei giorni 27, 28 e 29 settembre nella nostra chiesa e ha rinnovato l'esperienza di comunione e fraternità già vissuta a maggio. E' stato significativo sperimentare ancora una volta, dei momenti di forte unità tra noi, come raramente è avvenuto in altri incontri che pure si svolgono tra persone che si conoscono da anni. Abbiamo pregato insieme con cuore umile per la nostra comunità e questo ha rinsaldato l'amicizia dei partecipanti, suscitando il desiderio di continuare con un incontro di preghiera mensile, aperto a tutta la comunità, il cammino già iniziato il 27 luglio scorso. Sarebbe stato bello che la frequenza da parte dei parrocchiani fosse stata maggiore; abbiamo comunque raccolto commenti positivi da parte di tante persone che hanno incontrato i padri; diversi venivano dalla forania, in particolare da Trichiana. Positivo ed intenso è stato anche l'incontro, tenutosi in oratorio, con i giovani che hanno manifestato il desiderio di continuare



con altri incontri; in particolare è stata proposta la visita alla comunità Shalom di Brescia per la quale, padre Massimo si è detto disponibile ad accompagnarli. Sempre padre Massimo ha comunicato la disponibilità a qualche giornata di ritiro per i giovani, da tenere di domenica per offrire la possibilità di colloqui personali.

Inoltre nell'incontro preparatorio al triduo, svoltosi la sera di mercoledì 26, con don Gabriele ed i padri passionisti, abbiamo esaminato insieme quelli che normalmente sono gli esiti di queste

esperienze nella parrocchie: un aiuto all'animazione ordinaria, la nascita di gruppi di preghiera o di animazione dell'Eucarestia ed altri diversi tipi di impegno secondo le caratteristiche delle comunità locali.

Il triduo eucaristico ci è sembrato così il modo migliore per iniziare l'anno pastorale che ha come tema "Accresci in noi la fede".

il gruppo del Triduo

Domenica 14 ottobre la nostra comunità ha accolto 27 bambini che per la prima volta hanno partecipato all'eucaristia. Per loro, bambini, e le rispettive famiglie era stato preparato il posto centrale nella chiesa perché fosse visibile che si trattava di una festa che li accomunava tutti anche nella processione per andare a ricevere quel pane che Cristo ha spezzato, immagine vera della sua vita.

Accompagnare alla prima comunione

I protagonisti sono stati proprio loro, i nostri ragazzini! Ne erano consapevoli e molto emozionati.

D'altra parte anche i genitori erano visibilmente e giustamente coinvolti: è stata una giornata di grande festa per i bambini, per le famiglie e per tutta la comunità parrocchiale di Lentiai.

Come è stato ricordato durante la celebrazione, ciò che abbiamo vissuto domenica 14 ottobre è stato un momento importante, ma esso ha rappresentato la prima tappa di un cammino che dovrà continuare nel tempo. Infatti la prima comunione non è solo un rito con al centro i ragazzi, ma è una chiamata di Dio e va vissuta come l'inizio di qualcosa che dovrebbe segnare una nuova appartenenza alla comunità parrocchiale e alla Chiesa.

Come catechiste e come genitori dobbiamo, quindi, impegnarci a continuare ad essere vicini ai ragazzi per far loro comprendere che la prima comunione coinvolge anche noi e ci riguarda tutti. Essi, in questo modo, capiranno soprattutto che non sono soli a rispondere alla chiamata di Gesù e ad impegnarsi nel vivere la vita cristiana, ma che possono contare sulla collaborazione di tutti.

Le catechiste



Annoni Leonardo, Beninca' Claudia, Cavalet Andrea, Cavalet Marianna, Cecconet Erik, Chenet Sara, Da Ros Anna Chiara, D'Agostini Massimo, D'Agostini Enrico, De Boni Alice, De Gasperin Beatrice, Faiella Barnaba, Faiella Filippo, Garbin Chiara, Maso Matteo, Palandri Mattia, Pastorello Elisa, Perenzin Giulio, Rozzi Benedetta, Sanvito Giada, Scarton Daniele, Schenardi Valeria, Solagna Davide, Tres Sebastiana, Vettor Davide, Villabruna Sasha, Villabruna Eric.

VERSO IL NUOVO ORATORIO

I lavori al via

Finalmente ci siamo!

Dopo tante riunioni (c'è chi le ha contate: più di sessanta) della commissione per progettare il nuovo oratorio: come intervenire, che cosa fare di ogni spazio, i materiali, gli impianti e poi le ditte da contattare, valutare le offerte e così via... siamo arrivati alla fase operativa. Da lunedì 19 novembre il cantiere è iniziato.

Il cantiere; ma è stato preceduto da un lungo lavoro per toglier tutto ciò che si era accumulato nei decenni.

Chi cambia casa sa cosa significa: portare via tutto.

Un riconoscimento va a coloro che si sono dati da fare per questo lavoro, tante volte "polveroso". In discarica sono finiti tre camion di materiale non recuperabile. Diversi hanno potuto riciclare il materiale esistente, tra cui tre scuole materne.

Tra il materiale salvato è voglio ricordare un affresco proveniente da Villapiana. Non è l'ultima cena di cui abbiamo parlato nel numero scorso, ma un affresco di quattro



metri quadri che rappresenta s. Sebastiano e di cui si era pesa la memoria perché posto in un angolo remoto, dietro ad altro materiale e coperto da una grande telo. Era stato staccato agli inizi degli anni '70 assieme all'ultima cena ricordata e fissato su un pannello di legno come gli altri che sono stati conservati a Villapiana. Questo affresco, assieme all'ultima cena, divisa in tre parti, troverà riparo dietro l'altare della chiesa.

Il nuovo oratorio sarà disponibile fra.... E chi lo può dire? Diciamo, per sicurezza, entro due anni. La prima fase, quella del lavoro sulla struttura dell'edificio, affidato alla ditta Limana da Mel, prevede sette mesi di lavoro (fine maggio); poi seguiranno i lavori per realizzazione degli impianti idraulico e termico, elettrico, degli infissi, delle pareti divisorie interne e dei pavimenti, della pittura esterna e interna, dell'ascensore. Dopo resterà da realizzare l'area esterna. L'elenco rende la complessità dell'intervento.

Intanto dovremo adattarci. E termino ringraziando chi ha messo a disposizione stanze per supplire a quelle che mancano.

don Gabriele



Sono diacono in servizio nella parrocchia di Ceggia, sono sposato e ho quattro figli.

Sono diacono da otto anni, ma prima di dire di sì al cammino diaconale che mi era stato proposto dal parroco di allora, don Egidio Lot, ci ho pensato e pregato per un bel po': avevo dei dubbi, pensavo di non averne le capacità. Ho frequentato nel frattempo la scuola di teologia con passione ed entusiasmo: mi piaceva capire perché credere in Dio, perché Cristo è finito in croce per salvarmi, proprio me. Scoprendo e conoscendo meglio il messaggio cristiano ho capito che tutto è opera di Dio e che attraverso il suo Spirito guida ciascuno di noi. Questa alcune ragioni che mi hanno aiutato a dire di sì, insieme al sostegno che mia moglie e i miei figli mi hanno dato.

Durante il cammino verso il diaconato la parola che più mi è entrata dentro è **diacono = servo**.

Ma chi è veramente il diacono? In quali termini è un servitore? Negli atti del primo convegno sul diaconato del 1977 alla domanda: "Chi è il diacono" si risponde: il diacono è dono di Dio, un dono di grazia, prima ancora che un insieme di mansioni che il diacono può svolgere; una particolare configurazione a Cristo-servo caratterizza la persona del diacono e la sua presenza nella Chiesa".

I diaconi sono presenti nella Chiesa fin dal suo inizio assieme agli apostoli, come si legge nel libro degli Atti degli Apostoli al cap. 6: "scelsero alcuni uomini di buona reputazione e imposero loro le mani". Nel 5° secolo comincia la decadenza del diaconato permanente, per molte e complesse ragioni, e per tanti secoli la Chiesa non ha ritenuto importante questo ministero. Con il Concilio Vaticano II riemerge la diaconia. Di esso è scritto: "In un grado inferiore della gerarchia stanno i diaconi, ai quali sono imposte le mani non per il sacerdozio, ma

Diacono permanente

Domenica 7 ottobre alla messa delle 11 erano presenti due diaconi permanenti (diversi di loro sono sposati) per dare la testimonianza della loro esperienza di diaconi. Uno di loro, Gino Moro, ci ha lasciato il testo di quanto ha detto durante l'omelia.

per il ministero, per il servizio. Da allora molta strada è stata percorsa. Nella nostra diocesi i diaconi permanenti sono presenti da 25 anni. Per me il diaconato è stato una bella esperienza di Dio, nella preghiera, nel rendermi disponibile alle iniziative parrocchiali e diocesane, soprattutto portando la comunione ai malati e anziani, incontrando e ascoltando tante persone, visitando le famiglie. E' molto di più quello che ricevo di quello che do. Condividono con me questo dono mia moglie e tutta la famiglia. Quello che sento di poter dire è che nella Chiesa c'è posto per tutti, ma c'è bisogno che qualcuno si offra, si doni per servire gli altri donando il meglio di sé per annunciare Cristo con la parola e la vita, lasciandosi guidare dallo Spirito con piena fiducia, anche con i propri limiti.

Vivere e soffrire per questa Chiesa per me è una stupenda esperienza che mi riempie la vita. Sta scritto: "Il Signore sta alla porta e bussa": ha avuto pazienza e atteso anche me... Sono certo che attende ognuno di noi.

Gino Moro



Ebrei nella Contea di Cesana tra Quattro e Cinquecento ^(1ª parte)

Agli occhi del popolo erano infedeli e feneratori.¹ Vagavano attraverso l'Europa cristiana in cerca di un luogo dove piantare le radici, ma erano sempre soggetti alla suscettibilità dell'ambiente con il quale entravano in relazione. Ogni qual volta scoppiava il malcontento popolare gli ebrei ne pagavano le conseguenze. Non potevano possedere beni immobili e svolgere professioni liberali. Anche nella tollerante Repubblica Veneta furono sovente costretti a portare cucita sul petto la O gialla che doveva distinguerli dagli altri cittadini. La loro condizione di diversi li rendeva funzionali al potere, che li proteggeva per gravarli di un pesante onere morale: il prestito di denaro su pegno, un'attività indispensabile per un'economia mercantile in rapido sviluppo, ma considerata usuraria dalla Chiesa medievale. Proibita dal concilio del Laterano nel 1179, tale pratica era bollata come peccaminosa e infamante per i cristiani. Nel tardo Medioevo i banchi feneratori ebraici ebbero larga diffusione e giunsero nella vallata bellunese, insediandosi a Belluno, Feltre, e nella Contea di Cesana. Dotati di sagacia e di uno spiccato senso degli affari, questi ebrei praticavano anche la mercatura. In alcuni casi erano le donne che gestivano in prima persona gli affari di famiglia. Nel Quattrocento, la posizione della Chiesa sull'usura era ambivalente. Gli ordini mendicanti mantenevano una posizione intransigente, fedele alle scritture²; alcuni influenti teologi erano invece inclini ad accettare il principio della mora, che prevedeva una penalità convenzionale per l'ingiustificato ritardo nell'adempimento dell'obbligo di pagamento che arrecasse un danno al prestatore.³ Il caso di Cesana è esemplare in questo senso, perché mette in evidenza le due contrapposte dottrine, la prima impersonata dal francescano Bernardino da Feltre, la seconda rappresentata dalle autorità religiose di Ceneda.

Venezia si serviva largamente dei prestatori ebrei e non permise mai eccessi persecutori come quelli verificatisi a Trento nel 1475.

La storia degli ebrei bellunesi è rimasta tumulata per secoli nel profondo degli archivi. Notizie su quelli che risiedevano nel territorio di Cesana le troviamo in due volumi sugli ebrei veneti usciti in anni recenti.⁴ Una interessante testimonianza viene da una cronaca seicentesca dei Frati Minori Francescani.⁵ Inoltre, cosa più importante, ho potuto utilizzare alcuni documenti inediti che mi ha segnalato la gentile professoressa Dina Vignaga. A questa bravissima studiosa va tutta la mia gratitudine.

I prestatori ebrei arrivarono nel Bellunese ancor prima della conquista veneziana. Aprirono la prima condotta a Belluno nel marzo 1386, e fu permesso loro di comprare un campo da destinarsi a cimitero.⁶ Probabilmente gli ebrei che ottennero la condotta di Cesana venivano da Belluno. La prima notizia certa di un abitante ebreo della Contea la si trova in un atto notarile nel 1459. Il 30 giugno, presente Bortolo di Soligo, un tale Iacopo Benedetto di Lentiai compare davanti al Vicario di Belluno reclamando la somma di lire due e soldi quindici de piccoli dovutagli da Tonello di Cencenighe per la fornitura di uno staro di miglio (litri 86,8).⁷

Ma è nell'ultimo quindicennio del secolo che registriamo un'intensa attività dei prestatori ebrei di Cesana. Il 1 marzo 1487, "presso porta Doiona" di Belluno, presenti i testimoni mastro Martino del fu mastro Zanantonio cerusico e mastro Toffolo Chiavenna, il notaio Giovanni Tison ingiunge a Liberale Cagnolo di pagare entro il 29 giugno ("fino a San Pietro di giugno") a Iacopo ebreo di Cesana la somma di sette lire de piccoli per i debiti maturati fino a quel momento; il debitore impegna tutti i suoi beni a garanzia del suo obbligo di restituzione.⁸

Sempre nel 1487 il banco di Cesana riceve un prestito dall'ebreo Sansone di Belluno.⁹

Nel 1492 gli ebrei cesanesi furono coinvolti in una vicenda insidiosa. Ci soffermiamo su questo fatto perché indicativo del clima d'intolleranza che covava nei loro confronti, sempre latente e pronto a esplodere. Nel maggio di quell'anno fra Bernardino da Feltre giunse nella sua terra natale per una missione itinerante. Il piccolo e gracile corpo di questo trasciatore di folle nascondeva una straordinaria energia. Molti tratti del suo temperamento lo accomunano al contemporaneo Girolamo Savonarola. Severo censore della corruzione

dei costumi e dell'usura, era ammirato dal popolo per la sua instancabile opera di assistenza a favore dei poveri e degli ammalati. Personaggio straordinario ma controverso; certe sue asprezze hanno contribuito ad oscurarne l'immagine. A quel tempo il frate feltrino andava promuovendo per le città dell'Italia centro-settentrionale l'istituzione dei Monti di Pietà e lo fece anche a Belluno e Feltre, scatenando nel contempo una campagna contro gli ebrei accusati di praticare l'usura. La durezza della contesa si intuisce dalle fonti storiche bellunesi,¹⁰ e ancor più dalla cronaca francescana sopra menzionata.

Nelle intenzioni dei fondatori, i monti dovevano affrancare i cristiani dalla dipendenza dai banchi ebraici. Erogavano prestiti con un interesse del 5%, mentre i feneratori ebrei – ma veneti, toscani e lombardi non erano da meno – pretendevano tassi variabili dal 20 al 30% secondo il tipo di pegno. Pur assolvendo il loro scopo, i monti non impedirono ai banchi ebraici di continuare a prosperare per lungo tempo, favoriti in questo, anche se può sembrare un paradosso, dal più alto tasso d'interesse praticato. L'elevato guadagno consentiva loro di accettare qualsivoglia sorta di pegno, mentre i monti ricusavano la lana e le merci deteriorabili; di negoziare qualsiasi tipo di moneta; di essere più elastici nel differire la vendita dei beni pignorati o nel rinnovare i pegni.¹¹ Inoltre, ricevevano i clienti a qualunque ora del giorno, garantendo loro la massima segretezza.¹²

Gino Pasqualotto

1) Dal latino 'fenerator' [usuraio].

2) "Se tu presti denaro a qualcuno del mio popolo, all'indigente che sta con te, non ti comporterai con lui da usuraio: voi non dovete imporgli alcun interesse (Esodo 22, 24). "Se tuo fratello che è presso di te cade in miseria ed è privo di mezzi, aiutalo... Non prendere da lui interessi né utili... Non gli presterai il denaro a interesse, né gli darai il vitto a usura (Levitico 25, 35-37). Ancora più radicale appare il messaggio di Gesù: "E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto... fate del bene e prestate senza sperarne nulla" (Luca 6, 34-35).

3) Eric Roll, Storia del pensiero economico, Boringhieri, 1971, p. 40.

4) Matteo Melchiorre, Gli ebrei a Feltre nel Quattrocento, una storia rimossa, in Ebrei nella Terraferma veneta del Quattrocento, Firenze University Press, 2005, p. 93,101; Giovanni e Silvia Tomasi, Ebrei nel Veneto orientale, Giuntina, 2012, pp. 61-62.

5) Delle Croniche dell'Ordine de' Frati Minori, P.IV, L. VI, Venezia, 1621, p. 665.

6) Tomasi, cit. p. 57.

7) ASBL, Not., notaio Egidio Tison, b. 6875, c. 51 r., 30 giugno 1459. "Petitio Jacobi de Lintiaio. Eo die in domo domini Vicarii, presente Bortolo de Suligo, comparuit Jacobus Benedicti de Lintiaio et petit a Tonello de Cincinigi libere duas, solidos quindici parvorum pro uno stario milley sibi vendito. Presente Tonello e negante debitum". Il vicario di Belluno in carica quell'anno era il dottore in legge Schinella di Collalto.

8) ASBL, Not., notaio Giovanni Tison, b. 6883.2, c. 2 r., 1 marzo 1487. "Presencia Jacopi ebrei. Die mercurii primo mensis marci penes portam Doioni, presentibus magistro Martino q. magistri Zanatonii ciroici, magistro Tofolo Clavena, testibus. Ibi precepi Liberali Cagnolo presenti e sponte recipienti quatenus usque ad Sanctum Petrum de iunio det et solvat Jacopo ebreo de Cesana presenti et petenti libras septem parvorum pro resto omnium suarum rationum usque in presentem diem et propter hoc obligavit omnia bona. Cerusico [chirurgo, cavadenti, barbiere]. Lira de piccoli [moneta d'argento di alto valore coniata a Venezia nel 1472].

9) Tomasi, cit., p. 61.

10) Giorgio Piloni, Historia della città di Belluno, rist. Forni, 2002, p. 253; Cambruzzi-Vecellio, Storia di Feltre, V. II, Panfilo Castaldi, 1971, p. 194. Scrive Piloni: "persuase a Bellunesi che erigessero un Monte a beneficio de' poveri, li quali potessero ne li loro bisogni prevalersi [avvalersi] de suoi beni senza ricorrere alli Ebrei, la ingordigia de' quali era da questo santo uomo grandemente biasimata". Dice Cambruzzi che [a Feltre] fu "interdetto il traffico detestabile degli ebrei... e prescritte infine le leggi per la fondazione del santo Monte di pietà a sollievo de' poveri". Il Monte di Belluno sorgerà nel 1501, mentre per Feltre si dovrà attendere il 1542.

11) Melchiorre Gioia, Nuovo prospetto delle scienze economiche, distribuzione delle ricchezze, L. II, S. I, Cap. I, Milano, 1815, pp. 190-191.

12) Rileva acutamente Melchiorre Gioia riguardo alla segretezza degli ebrei: "Il montista ebreo, i cui lucri crescono in ragione della concorrenza, ha interesse a tenere segrete le pignorazioni, cioè a non offendere il sentimento di vergogna che ognuno prova nel comparire bisognoso; all'opposto gli impiegati ne' monti cristiani ricevendo onorario fisso, per lo più indipendente dalle perdite e dai lucri del negozio che dirigono, cedono facilmente al bisogno di parlare ed al piacere di svelare le altrui miserie, piacere proporzionato all'importanza reale o affettata [ostentata] da chi presenta pegni o li manda".7) Antonio Vecellio, I castelli feltrini, rist. Forni, 2008, p. 294.

INSIEME PER LE NOSTRE CHIESE

Per la tutela e la valorizzazione degli edifici sacri della parrocchia di Lentiai

Arte e devozione popolare a Colderù nel 700

La chiesa tardomedievale di Colderù è nota soprattutto per il suo bel ciclo cinquecentesco di affreschi realizzato da Giovanni e Marco da Mel e completato da Lorenzo Paulitti, con scene tratte dalla Legenda Aurea,¹ la più importante raccolta di vite di santi del Medioevo, scritta dal frate domenicano Jacopo da Varazze o da Varagine, vescovo di Genova nel XIII secolo. Vi è raffigurato San Giacomo, protettore dei pellegrini e patrono della frazione.

La comunità di Colderù ha comunque manifestato la devozione al proprio Santo anche nei secoli successivi. Una recente monografia su Egidio Dall'Oglio (1705-1784 Cison di Valmarino), un pittore formatosi alla bottega veneziana di Giambattista Piazzetta, ha posto all'attenzione degli amanti dell'arte la pala dell'altare attribuita a questo artista, inserendo la chiesa di San Giacomo nell'itinerario bellunese dell'artista.²

Il dipinto ha riacquisito nuovo splendore dopo il restauro del 2007 promosso dal Gruppo Giovani di Colderù.³

Dall'Oglio giunse nel Bellunese negli anni trenta del Settecento, chiamato probabilmente dal suo compaesano Paolo Zambaldi, un facoltoso dottore in legge che dal 1733 viveva a Feltre.⁴

Risalgono quasi sicuramente a quel periodo tutte le opere realizzate per le chiese della

Valbelluna: Santa Maria degli Angeli (Feltre), San Giacomo (Colderù), San Francesco (Pagogna di Mel), Cattedrale di Belluno [dipinto della Sacra Famiglia datato 1735], SS. Quirico e Giulitta (Castel Lavazzo).⁵

La pala di Colderù raffigura la Madonna col Bambino, San Giacomo e San Paolo, secondo il restauratore Saviano Bellè, mentre lo studioso Giorgio Mies individua invece in Giuda Taddeo (patrono delle situazioni disperate) la seconda figura di santo. Sono opinioni basate su una sottile interpretazione iconografica, ovvero se l'oggetto impugnato dal Santo è una spada (San Palo) o un bastone (S. Giuda Taddeo).

A fine Settecento, la Regola di Colderù dovette intervenire per salvare l'altare cinquecentesco dagli atti di vandalismo. Si legge che il 30 agosto 1795 l'assemblea della Regola si riunì "al solito luogo, visto il bisogno che vi sarebbe di serare l'altare con restelli di legno per evitare l'insolenza delli ragazzi sempre pronti a maltrattare le sacre suppellettili, e difendere anco l'altare medesimo da ogni rubamento". Durante l'invasione napoleonica del 1797 la pala fu salvata dalle requisizioni operate dalla Municipalità, non così altre suppellettili e argenterie che furono asportate e dovettero essere ripristinate nel 1800 con una spesa di 800 lire.⁶

Gino Pasqualotto



(1) Tiziana Conte, *La Pittura del Cinquecento in Provincia di Belluno*, Charta, 1998, pp. 160-162.

(2) Egidio Dall'Oglio 1705-2005, a cura di Raffaello Padovan, *Terra Ferma*, 2009, pp. 130-131.

(3) *La Voce di Lentiai*, luglio-agosto 2007.

(4) La famiglia Zambaldi di Cison aveva già commissionato all'artista un dipinto intitolato *Madonna col Bambino e San Giovanni Nepomuceno* che oggi si trova nella chiesa di Pagnano d'Asolo.

(5) Giorgio Mies, *Per Egidio Dall'Oglio*, *Il Flaminio*, n. 4, 1985, p. 94.

(6) Francesco Vergerio, *Storia dell'antica Contesa di Cesana, Alassio*, 1931, p. 375.

IL MAL D'AFRICA

C'è una malattia che colpisce chi mette piede in Africa, e non c'è medicina che la guarisca!

E' il "mal d'Africa"! Quale il contagio? L'immenso cielo azzurro, solo africano? L'estensione sconfinata di una savana "senza confini", tanto misteriosa, quanto attraente nei suoi colori e nel suo silenzio? Gli esemplari di una flora e ancor più di una fauna che sembra dipinta dalla fantasia di un pittore? Oppure i volti sporchi ed espressivi di quei bambini che ti corrono incontro come se fossero figli tuoi, conosciuti da sempre? O i piedi ruvidi e impolverati di quella moltitudine di donne che fanno chilometri



e chilometri con una tanica d'acqua sulla schiena? Oppure quella cappella sgangherata di lamiera con il pavimento di terra battuta, segno di un aggregato armonioso di canti, danze, preghiere e soprattutto di fede che unisce nella fraternità? O non è forse quella povertà che dilaga nella vallata confondendosi con una rigogliosa vegetazione, ma così cruda e lacerata che lascia senza parole?

Dentro a quella povertà la vita di un brulicare di persone che vivono di niente!

Bambini impolverati che giocano con la terra, sulla strada, ignari dei pericoli fisici e morali, o con i crampi allo stomaco che cercano nelle discariche qualche cosa da mettere sotto i denti. Donne curve su un fazzoletto di terra che zappano con l'ultimo nato sulla schiena. Uomini sul ciglio della strada in attesa di essere presi a giornata da qualcuno...

Anziani raggrinziti che cercano uno sguardo e un sorriso fraterno.

Forse è proprio tutto questo, messo assieme, che ti prende il cuore e ti fa desiderare di ESSERCI non per quello che fai, ma come "presenza di un invisibile ma reale amore".

Ecco il "mal d'Africa" che ti colpisce appena ti separi ed è inguaribile.

Ecco anche il senso di una missionarietà che supera il mese di ottobre è che vibra 365 giorni all'anno in un battezzato che ha sposato il senso di una ecclesialità che, quando prende coscienza di sé, si fa missionaria.

sr. Virginiana (figlia di S. Giuseppe del Caburlotto)

Cena antica Roma e via Claudia Augusta

Nell'ambito della promozione del territorio, in questo periodo economico così difficile, diventa importante dare visibilità a tutte le possibilità rimaste inesprese o sottovalutate. E' in quest'ottica che l'amministrazione comunale di Lentiai ha dato vita ad un evento insolito, organizzando una cena a base di piatti tipici dell'antica Roma.



Si è prestato all'operazione l'agriturismo Bon Tاجر, preparando piatti tipici con ingredienti che si usavano allora, operazione non semplice e di molta pazienza, eseguita con la direzione del dottor Zambotto, che oltre ad essere un valido pneumologo è anche esperto di eno-gastronomia.

Numerosa la partecipazione di imprenditori, sindaci ed amici, che, oltre ad assaporare un'insolita, gustosissima cena, sono stati intrattenuti dalle spiegazioni e dal piacevole racconto della storia di Roma e della

sua influenza nella nostra cultura veneta, da parte del prof. Francesco Franchi, storico ed insegnante. Ha partecipato anche Christof Schaikner, delegato tedesco alla promozione, il quale ha ricordato, insieme a Paolo Dal Magro, referente dell'Amministrazione, l'importanza del recupero della via Claudia Augusta che va da Quarto d'Altino al Danu-

bio, non solo per la storia ma come nuova possibilità di contatti commerciali, con piste ciclabili ed eventi che possano legare i luoghi toccati dalla storica strada.

Il sindaco Armando Vello ha ringraziato, tramite Telebelluno, presente all'evento, gli organizzatori Pezzin, Dal Magro e Zuccolotto, ricordando come la cena sia stata autosponsorizzata facendo pagare a tutti la propria quota, nell'ambito della più assoluta trasparenza che contraddistingue questa comunità.

"Dalla Germania a Venezia"... in bicicletta!

Un bel gruppo di 25/30 ragazzi, tra i 12 e i 13 anni, hanno partecipato al progetto "Con la bicicletta al mare", che li ha visti partire giovedì 20 settembre da Donauworth (Baviera), con destinazione Venezia. Questo progetto, è nato per stimolare i giovani sia allo sport e al movimento, sia per far loro comprendere che la scuola è altro oltre le semplici lezioni. Quindici le tappe previste, ed ognuna di queste, prevedeva una cinquantina di chilometri, lungo le strade della via Claudia Augusta Altinate. I ragazzi, accompagnati da alcuni insegnanti ed altri parenti, sprizzavano entusiasmo e soddisfazione per



questa avventura, che di certo non dimenticheranno facilmente. Quella di Lentiai è stata l'8^ tappa del percorso. L'amministrazione comunale, ha messo loro a disposizione la casera comunale delle Fosse, dove hanno potuto farsi una doccia e dormire nella notte fra domenica e lunedì. Ad accoglierli, al loro arrivo nella piazza del paese, c'era l'assessore alla cultura, Maura Zuccolotto, e il delegato allo sport Paolo Dal Magro. Prima di ripartire, lunedì 1 ottobre alle 11, in municipio, c'è stato un piccolo momento per lo scambio dei doni fra il comune e alcuni rappresentanti del gruppo.

Eleonora Scarton

Ronchena, l'incontro alla "Madonnetta"

Anche quest'anno il comitato frazionale di Ronchena ha voluto festeggiare l'anniversario dell'inaugurazione della "Madonnetta", giunto ormai alla sua 24^ edizione. Questa manifestazione, come da tradizione, si svolge l'ultimo sabato del mese di settembre, quando il comitato, i paesani e tutti i bambini delle scuole elementari di Villapiana si ritrovano davanti al capitello, per un piccolo momento in compagnia. Quest'anno, a causa del maltempo, la manifestazione non si è potuta svolgere come di consueto, ma il comitato frazionale ha voluto comunque fare qualcosa, e la festa si è spostata nell'a-

trio delle scuole elementari di Villapiana. Lì, i piccoli studenti, hanno cantato una preghiera con il parroco, don Gabriele, che li ha accompagnati con la chitarra. A seguire, due canti che i bambini della classe seconda e terza, avevano preparato con le loro insegnanti. Prima del rinfresco, offerto dal comitato di Ronchena, due parole dell'assessore alla cultura, Maura Zuccolotto, che ha voluto ringraziare l'associazione, per quanto fa per il paese e, in diverse occasioni, per le scuole. Infine, un complimento ai bambini e alle loro brave e pazienti insegnanti.

Eleonora Scarton

Bric

99 candeline

Tanti auguri alla signora Dina Costa di Lentiai che lo scorso 13 settembre ha raggiunto la bella età di 99 anni, festeggiata dall'affetto di famigliari, amici e conoscenti. Ecco qui, in sintesi, quella che è la sua storia che ha interessato molti lentiaiesi e non solo.

Figlia di mamma Maria Sacchet di Formegan e di papà Silvio Costa di Lentiai, la signora Dina nasce il 13 settembre del 1913 e sarà destinata a divenire la moglie di Gelindo Crivellaro - il più vecchio dei tre fratelli Crivellaro: Gelindo, Giuseppe e Luciano, "Nano" al quale è dedicata la piazza del paese. Al termine della quarta elementare, la signora Dina decide di seguire l'antica vocazione della zia Prassede Costa - zia paterna - ed inizia

gli studi di ostetricia, perciò era solita con Lentiai-Feltre poter frequentare, avrebbero poi già per potersi iscrivere Ostetricia di Padova, presto una delle più quel tempo, a per studi e, per giungere universitario. Nella sua lunga trica, mestiere giovane età di 20 "nascere" decine di ture, prestando località della nostra dore, Tambre d'Alto Lentiai, Villa di V... per citare alcuni... vista all'opera. Na

Renzo e Dina Solagna

in ottobre
hanno
festeggiato
entrambi
l'ottantesimo
compleanno.
Complimenti e
auguri
da tutti i lettori
de La Voce di
Lentiai!



Alle prese col

Si è tenuto sabato 27 ottobre il corso per i nuovi operatori addetti al Defibrillatore di Emergenza, donato qualche tempo fa dalla Farmacia Zampol al Comune di Lentiai. Il corso è stato tenuto da quattro operatori sanitari del SUEM di Pieve di Cadore che con la loro professionalità hanno gratuitamente istruito i nostri volontari. Alcuni di loro sono appartenenti ad associazioni di volontariato del territorio.

Il corso si è tenuto a Belluno ed è stato volutamente a numero chiuso, per permettere una maggiore professionalità. A tutti loro va il ringraziamento del sindaco a nome della comunità.



iole

per Dina Costa

cia. Tutti i giorni
compiere il tragit-
in bicicletta per
le lezioni che le
rantito l'idoneità
ere alla facoltà di
va. E così diviene
poche ragazze, per
oter condurre gli
ta, studi a livello

attività di oste-
intrapreso alla
4 anni, ha "fatto
e decine di crea-
servizio in varie
tra provincia: Ca-
pago, Pedavena,
illa, Belluno, solo
paesi che l'hanno
ascite che, con la

na



sua assistenza, avvenivano tutte in casa.

"Non c'è emozione più forte e gioia maggiore di vedere un bambino venire alla luce" commenta ora la signora Dina mentre, con una chiacchierata, le facciamo tornare alla mente tanti passati ricordi della sua vita. Ed ancora oggi si commuove se, per un attimo, rimembra quello che è stato il primo parto da lei curato e l'infinita gioia provata nel consegnare quella piccola ed amorevole creatura, fra le braccia della propria madre.

Alla signora Dina, per tutto quello che ha fatto nella sua vita, diciamo grazie e, unendoci all'affetto dimostrato dai suoi compaesani ed amici, le rinnoviamo gli auguri per questi suoi 99 anni.

Luisa Venturin

defibrillatore



Ronchena, festa della Madonna della Salute



Domenica 18 novembre a Ronchena, in occasione della festa della "Madonna della salute", si è svolta l'annuale castagnata. Durante la manifestazione c'è stata l'11ª edizione del concorso di disegno rivolto ai bambini delle scuole primarie di Lentiai e Villapiana, dal titolo: "Disegna con noi". I bambini dovevano aprire la loro fantasia ad un tema quest'anno abbastanza semplice: "Gli animali nel loro ambiente".

I partecipanti sono stati tutti molto bravi, e la scelta dei vincitori da parte della giuria, composta da Walter Bernardi, Lino Pauletti, Renato Scarton e il dirigente scolastico Giuseppe Sommacal, non è stata semplice. Tra i 147 disegni in gara, i giurati hanno dovuto scegliere i tre più belli per ognuna delle due categorie: la prima comprendeva i disegni dei bambini di prima e seconda elementare, la seconda quelli di terza, quarta e quinta. La giuria ha così deciso per il biennio: la prima classificata è stata Giorgia Zuccolotto "per la scelta originale del soggetto e la buona descrizione grafica"; al secondo posto è arrivata Chezia Giordano "per la poesia e la varietà dei soggetti rappresentati e la delicatezza grafica"; al terzo posto è arrivata Nicole Remini "per la composizione e le scelte tonali, per la buona e particolare

interpretazione del tema". Per il triennio, si è classificata prima Francesca Dall'Asen "per il rispetto del tema e la buona colorazione"; al secondo posto è arrivato Yuri Garbinetto "per l'atmosfera creata che fa immergere lo spettatore nell'ambiente"; al terzo posto è arrivata Camilla Zamuner "per l'aspetto sentimentale, l'eccellente composizione e la buona interpretazione psicologica animale".

Per la riuscita di questa manifestazione, il Comitato frazionale di Ronchena ringrazia gli sponsor, che sono Colle s.p.a, Sicma di Tremea, Garbini Silvano, Agrigarden di Santa Giustina, Dm Teknik, l'amministrazione comunale, la gioielleria Pasa, la latteria di Lentiai e Massimiliano Burlon vendita bestiame. Inoltre, la presidente Patrizia Tremea, ringrazia gli alpini, la pro loco Lentiai, i due plessi scolastici, don Gabriele e l'amministrazione che è sempre presente, in quest'occasione nella persona di Maura Zuccolotto. Quest'ultima, durante la manifestazione, ha voluto donare uno stemma del comune alla presidente del comitato, per essere sempre attiva sia con il suo gruppo ma anche con le altre associazioni, in particolare nell'ambito della cultura.

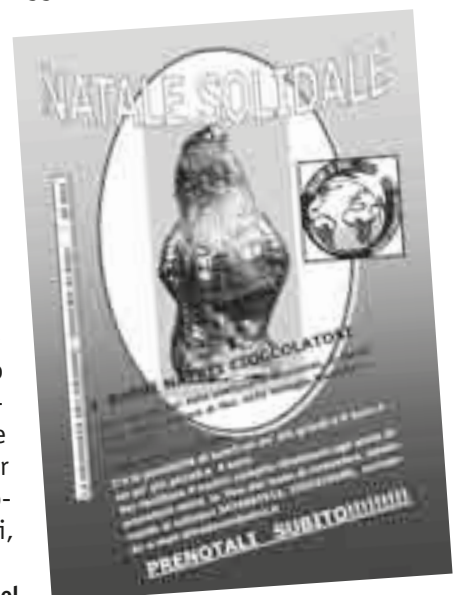
Eleonora Scarton

Serata con Maurizio Crespi e scambio dell'usato

Il gruppo "Insieme si può ..." di Mel organizzerà una serata a Lentiai, con il missionario laico Maurizio Crespi, che opera da oltre vent'anni nel Madagascar, per sabato 8 dicembre (giorno della Madonna Immacolata), alle 20.30, nella sala maggiore del centro sociale

Tres, di via Galilei. La serata gode dei patrocini dell'assessorato alla cultura della amministrazione comunale lentiaiese e della parrocchia di Lentiai. Si coglie l'occasione per avvisare che lo stesso gruppo da dicembre intende aprire un punto di scambio dell'usato, nella ex sala parrocchiale di via Tempietto, a Mel, aperto due volte al mese, al momento i sabati 1 e 15 dicembre, dalle 9 alle 11. Chi avesse vestiario da bambini e adulti, in buono stato e pulito, e volesse donarcelo, può portarcelo nei pomeriggi di giovedì 6 e 13 dicembre, dalle 14.30 alle 16.30. Noi altrettanto gratuitamente lo metteremo a disposizione di quanti ne avessero bisogno. Si chiederà un'offerta libera, per sostenere le spese necessarie alla gestione della stanza e per concorrere alla costruzione di una scuola professionale, a Kampala (Uganda), per 50 ragazzi, orfani, con famiglie disagiate.

Isp di Mel





a cura di FLAVIA COLLE

Pier Giorgio Piccolotto, figlio di Toni Pistagna

Ho intervistato Pier Giorgio Piccolotto, per il libro QUARANT'ANNI 1972-2012 che ho curato per le celebrazioni dell'anniversario della scuola Agraria di Vellai. Ci sono stati molti allievi di Lentiai diplomatisi all'Agrario, e Pierone è stato uno degli insegnanti più significativi negli anni, ha dato un'impronta determinante alla scuola. Ora vive a Castelfranco Veneto.

Dalla sua infanzia a Lentiai, figlio del nostro amato pittore Toni Pistagna, (Toni Piccolotto) alla sua pensione che sta trascorrendo tra le mura della sua baita e i boschi del Col Melon e Castelfranco. Non si è comunque mai dimenticato di Lentiai. Pierone come viene chiamato dagli amici mi riceve nella sua baita di montagna sul Col Melon. Ci racconta che fin da piccolo aveva passione per la montagna, le piante e gli animali.

Com'è stata la tua infanzia a Lentiai?

Il nonno Simon, di Lentiai, era stato il primo importatore della razza bovina bruno-alpina e allevava anche dei torelli di razza. Da bambino mi sono addormentato anche con un ciuccio per vitelli in bocca. La passione per il bestiame mi è sempre rimasta. Anzi le vacche erano molto docili e le trovavo il giusto coronamento del paesaggio e già da bambino pensavo che la mia vita non si poteva scostare dalla natura.



Col papà, nel '57, siamo al campo sportivo di Lentiai.



Quali studi hai compiuto?

Ho frequentato l'Istituto Tecnico Agrario Cerletti di Conegliano e vivevo nel Collegio Vescovile Cima nelle vicinanze. Mi piaceva soprattutto la zootecnia, ma chiaramente dovevo studiare anche tutte le altre materie come agronomia, estimo, tecnica agraria ecc. Mi diplomai Perito Agrario nel 1955. Con molti sacrifici la famiglia riuscì a trovare le 35 mila lire al mese che mi servivano per la retta.

Contribuivi anche tu al sostentamento scolastico?

Sì, mi davo da fare anch'io per racimolare qualcosa, infatti ho tenuto un corso di zootecnia, remunerato, per i contadini di Stabie (frazione di Lentiai).

Poi hai continuato gli studi?

Decisi di iscrivermi all'università. Per entrare ho dovuto sostenere un esame d'integrazione perché solo gli alunni diplomati al liceo, avevano accesso diretto alle facoltà. Un esame di italiano e storia, scritto e orale. Li passai brillantemente così nel '55 ero uno studente dell'università di Agraria di Padova. Dopo aver frequentato il biennio di Agraria decisi di cambiare facoltà e grazie all'aiuto di don Giulio Perotto mi iscrissi a Scienze Forestali a Firenze, visto che la mia passione era la montagna, anzi precisamente l'Alpicoltura (gestione della montagna). Era il '57 e soggiornavo presso gli Scolopi. Però dopo qualche mese soffrivo di nostalgia, quando mi alzavo non vedevo le mie splendide montagne e mi mancava il clima che si respirava nella facoltà di Padova. Quindi partii per la naja e contemporaneamente sostenni l'esame di botanica sistematica. Poi mi iscrissi alla Facoltà di Agraria di Padova e il direttore dell'Istituto di Zootecnia era il professor Ma-

rio Bonsembiante di Feltre. È con lui che mi sono laureato in Scienze Agrarie discutendo una tesi in zootecnia, sui pascoli alpini. Era il 1961.

Dopo gli studi hai trovato subito lavoro?

Tre giorni prima della laurea il presidente dell'IPSA di Castelfranco, on. Sartor, tramite Bonsembiante, mi contattò e mi assunse come insegnante di materie professionali e corsi statali serali di zootecnia. Così dal '61 fino al giorno della pensione, arrivato nel '94, sono sempre rimasto nel mondo della scuola. Nel '65 mi sposai con Amalia Pagnoscin insegnante elementare e di economia domestica nel mio stesso istituto.

Un giorno il preside Bruno Brunello mi convocò per chiedermi se ero disponibile, come collaboratore del preside, all'orientamento degli insegnati nella sede staccata di Feltre. Ho accettato subito visto che ritornavo nella mia terra natale, il bellunese.



Con un gruppo del coro "Val Canzoi" nel 1968. Di spalle il maestro Soligo che fu a Villa Piana negli anni 50.

Come fu la tua prima impressione?

Era l'anno scolastico '72/'73. Quando arrivai alla sede di Feltre la prima impressione fu che la struttura era in po' datata, ma i docenti molto volenterosi e entusiasti. Il mio ruolo era di orientare pedagogicamente gli insegnanti rifacendomi al metodo della Scuola-Famiglia francese, metodologia seguita nella sede di Castelfranco e coordinate.

Quando venivi nella tua provincia natale?

Andavo a Feltre circa una volta alla settimana e ci rimanevo l'intera giornata. Avevo preparato delle dispense relative alle varie discipline scolastiche: zoologia, botanica, chimica ecc. La scuola non aveva libri, ma venivano stampate le dispense che preparavo. Il metodo si basava su: osservazione, spiegazione ed esercizio. C'era anche una guida per insegnanti.



Con il "Coro de Piero" e con il coro universitario, a Pian di Coltura, riuniti nel 1960 per il gemellaggio con Chamarande.

Anche grazie a te è nata la sezione forestale, vero?

Alla fine del 1973 si parlò di una "scuola per la montagna". Il dott. Alessandro Merli, direttore dell'ASFD, (Azienda di Stato per le Foreste Demaniali) di Belluno, ci trasmise il giusto entusiasmo. Il progetto partiva dal fatto che gli aspiranti forestali dovevano avere qualcosa che li orientasse anche spiritualmente al lavoro in montagna. Allora prendemmo la palla al balzo e istituimmo il terzo anno di specializzazione ad indirizzo forestale. Chiaramente il dott. Alessandro Merli ci garantì tutti gli appoggi necessari affinché il progetto avesse successo. Ci mise a disposizione gratuitamente molti siti di interesse; ad esempio Casa Bernardi per gli stages in Val Canzoi e nel parco dell'Orecchiella in Toscana. Abbiamo potuto andare a studiare le foreste dell'Italia grazie a lui e ai suoi conoscenti. Avevamo anche l'appoggio delle guardie forestali come "insegnanti". Tutto gratuitamente. Così nel '74 venne istituito il primo corso forestale nella sede di Feltre. Tutta la procedura burocratica venne seguita da Castelfranco. Quindi, ricapitolando, l'anno scolastico 74/75 a Feltre c'era la possibilità di frequentare il biennio di scuola agraria e un terzo anno di specializzazione forestale.



Pier Giorgio Piccolotto con gli ex alunni del terzo corso forestale a Soranzen, fine anni '70.

Con la sezione forestale hai avuto un'ulteriore incarico?

Io fui nominato coordinatore del terzo anno. Prima di iniziare in concreto le lezioni facemmo molti sopralluoghi. Anzi con i colleghi abbiamo iniziato a studiare il piano didattico molto tempo prima dell'inizio delle lezioni. Dovevamo "inventarci la scuola". Iniziava a luglio e finiva a giugno dell'anno dopo.

Chi poteva frequentare i corsi?

Alcuni alunni frequentavano i nostri corsi senza aver il diploma di terza media e così noi li aiutavamo a prepararsi all'esame da privatista in modo tale che potevano poi par-

tecipare ai concorsi pubblici. Io insegnavo francese. Ma la disponibilità dei professori era tale che li aiutavamo in tutte le materie. Venivano da noi ragazzi con una grande passione per la montagna e le sue realtà; studiavano e si applicavano molto e una volta diplomati sostenevano il concorso per entrare nel Corpo Forestale. Quasi la totalità ci riusciva. Questo perché ai nostri allievi veniva attribuito un punteggio maggiore grazie allo speciale curriculum scolastico. Pari a quello dei dottori forestali.

La prima settimana di scuola con i ragazzi del terzo anno andavamo in malga. Due ragazzi per malga e lì lavoravano sodo e studiavano l'ambiente, prendendo appunti in base ai piani di studio - analisi che preparavamo assieme agli studenti.



Pier Giorgio Piccolotto, primo della fila, con gli alunni dell'Istituto Agrario di Feltre durante un'escursione al rifugio Dal Piaz sulle Vette Feltrine, inverno 1974.

Perché gli alunni andavano in malga?

Venne scelta la malga perché solo rimanendo a contatto con la realtà montanara e agricola dei malgari i ragazzi avrebbero interiorizzato a fondo le conoscenze che ritenevamo fondamentali. Inoltre pensavamo che i malgari fossero le persone che più incarnavano lo spirito della montagna, i veri fruitori di quanto la montagna possa offrire sia come allevamento che come risorse naturali. Erano delle persone che istituzionalmente avevano contatti anche con i Forestali che avevano la competenza di garantire l'osservanza delle leggi sanitarie del bestiame, dell'adeguatezza dei carichi zootecnici e molto altro.

Quanti alunni avevate il primo corso?

Iniziammo l'anno scolastico con una classe di circa 16 alunni. Ne accompagnammo, come dicevo prima, due per malga. Andammo sul Grappa, sul Cesen, a Misurina, a Cima Campo, sul Monte Avena e sulle Pale di San Martino. Noi tre professori (Piccolotto, Maoret e De Liberali) li seguivamo per vedere se ottemperavano al piano di analisi e ai rapporti con i malgari. Rimanevano dal due settimane a luglio. Gli appunti che gli alunni prendevano in questi quindici giorni di stage lavorativo venivano poi elaborati in classe, dopo aver trascorso una settimana di riposo a casa. Al rientro a scuola la prima cosa che gli studenti dovevano portarci era una relazione, di circa 30 pagine, relativa allo stage.

Come funzionava quindi questa scuola particolare?

Ricapitolando: una settimana a scuola, due in malga per lavorare e osservare, una a casa per riposare, una a scuola per la relazione, poi vacanze fino a fine agosto. Si riprendeva poi con lo stage in Val Canzoi alle Case Bernar-

di, ospiti della Forestale. Durante le giornate dello stage la vita era spartana, appena alzati andavamo a lavarci al torrente poi escursioni per studiare i fiori, osservare gli animali e rimanere in contatto con la gente della valle. In totale 10 giorni in Val Canzoi: tutta la classe più gli insegnanti che avevano anche il ruolo di istitutori. La nostra biblioteca era il mondo della montagna.



Alunni in stage presso casa Bernardi, in Val Canzoi, anno '79-'80.

Sei stato anche a promuovere il tuo lavoro nel mondo?

Nel 1977, ho partecipato a Guadalajara (Spagna) al convegno internazionale delle Maisons Familiales. Erano presenti: Francia, Spagna, Brasile, Congo, Argentina, Cile, Togo, Senega, ecc., l'Italia era rappresentata principalmente dall'Agrario.

Quando sei ritornato a Castelfranco?

Ritornai a Castelfranco con lo scopo di istituire un nuovo tipo di lavoro legato alle esercitazioni di chimica e biologia. Nelle scuole normalmente le ore dedicate a questi laboratori erano vissute come un diversivo. Invece a partire dagli alunni del biennio, il secondo anno, facevo frequentare un'intera settimana, chiamata "settimana speciale", di lavoro in laboratorio. Gli studenti riuscivano a completare un lavoro intero, un progetto. Gli alunni si rendevano conto di come procedeva un progetto scientifico, anche se di livello elementare, utilizzando strumenti scolastici e l'aiuto dei docenti. Queste "settimane speciali" venivano effettuate tutte nella sede di Riese Pio X nella quale, secondo i turni assegnati, confluivano tutte le scuole coordinate e quindi anche Feltre.

Concludendo, dalla Lentiai della tua infanzia alla carriera professionale per anni nella tua provincia d'origine

Gli anni più belli della mia vita sono quelli in cui ho lavorato di più. Il metodo che seguivo con gli allievi e cercavo di proporre ai colleghi è diventato un mio metodo e modo di vita per tutto quello che mi capita di incontrare e godere dalle vacche a Dante dai fiori di montagna allo sfalcio del mio prato.



Pier Giorgio Piccolotto sulle Alpi Apuane assieme agli alunni in stage, durante l'Anno Scolastico 1977 - '78.

Attualità in SOMS a cura di Lorenzo Stella

Solidarietà in versi e note



Venerdì 5 ottobre la Società Operaia ha ospitato la casa editrice toscana Alba Libri.

La serata, allietata dalle note del clarinetista Gabriele Soppelsa, ha visto il direttore Clirim Muca dialogare, anche in versi, con la poetessa bellunese Lorella De

Bon (che con Alba Libri ha pubblicato la sua prima raccolta dal titolo "Il sospetto di vivere"). La scarsa affluenza di pubblico non ha tuttavia scoraggiato i presenti che, riuniti attorno al tavolo della solidarietà, hanno trascorso due ore in piacevole compagnia. Notevoli e proficui gli scambi di opinioni e di informazioni, che avranno sicuramente modo di concretizzarsi in futuri progetti, sia letterari-poetici, che musicali.

L'ANNO ZERO DELLA POESIA

*C'erano i cavalieri
della tavola rotonda
nel tempio della solidarietà,
chi non c'era
adesso sa:
tre più uno ad ascoltare,
due a verseggiare,
uno a musicare.
Ma Felice sa
che nessuna causa è persa,
lui è curioso,
lui passione ha.
Dopo il disertato convivio
l'Albania è più vicina,
la musica risuona,
chi non c'era
adesso sa.*

7 ottobre 2012 - Lorella De Bon © 2012



PROSSIMI APPUNTAMENTI

Sabato 24 novembre

Riunione SMS del Veneto
presso consorella Badia Polesine (RO)

Sabato 1° dicembre

Consiglio di Amministrazione

*

Festa a ballo
organizzata dal laboratorio
Danze popolari

Sabato 8 dicembre

Presentazione
calendario SOMS Lentiai 2013

*

Spettacolo
"Fabrizio e naitre, il Gruppo musicale
di Costalta interpreta De Andrè"

Sabato 22 dicembre

"Solstizio d'inverno"
con la Via del Cuore

ATTIVITÀ IN SEDE

Sabato 1° del mese

Consiglio di Amministrazione
15.00-18.00

Sabato 3° del mese

Ufficio microcredito
10.00-12.00
per appuntamento
0437-552362 e 320-2231422

Sabato

Ufficio relazioni
10.00-12.00

Lunedì e martedì

Corsi di ballo
con Marisa e Marcello
20.30-22.00

Giovedì

Corso di YOGA
19.00-20.30

*

Danze popolari
21.00-23.00

Venerdì

Disco liscio con la New Dance
21.00-23.00

sito web: www.somslentiai.org
e-mail: info@somslentiai.org

Verso il 2018...



In attesa del 2018, anno in cui la SOMS Lentiai festeggerà il 120° dalla fondazione, il CdA ha deciso di avviare un progetto quinquennale che sfocerà nelle manifestazioni in programmazione per tale evento. Filo conduttore del progetto dal titolo "verso il 2018" saranno i calendari che verranno realizzati per gli anni dal 2013 in poi. I calendari faranno da ponte con il passato e da guida per le attività in essere e quelle future.

Si ringraziano per la collaborazione: Duilio Maggis, Gabriella Bondavalli, Michela Ferrazza, Elena De Gan, Studio Ider, Silvia Petitta e per le fotografie: Antonio Endrighetti, Daniele Ceconet, Paolo Dalla Corte.

Il calendario 2013 verrà presentato ai Soci sabato 8 dicembre.





Vita di Club

La mia esperienza di figlia

È difficile mettere su carta tutto quello che questo corso ha scatenato dentro di me.

È difficile fare un ragionamento a caldo e mi ci vorrà sicuramente parecchio tempo per metabolizzare tutto. Tutto dentro di me è in "subbuglio", parte delle mie certezze sono crollate. In quanto figlia, con tutto quello che culturalmente e nel pensiero comune, questa parola sta a significare, di un alcolista, ho sempre ritenuto di essere una "vittima" della situazione che stavo vivendo.

Poi all'improvviso, in questa settimana di sensibilizzazione, ho preso coscienza di avere impostato e costruito la mia vita, o se vogliamo, il mio stile di vita, su un alibi, perché di questo si tratta. Probabilmente l'ho fatto per comodità, per deresponsabilizzarmi, ma è sicuramente una cosa che mi ha destabilizzato. Non so che impressione posso dare, ma mi rendo conto solo adesso che ho perso del gran tempo, che ho perso dodici anni della mia vita ad aspettarmi qualcosa da mio padre, perché era mia convinzione, che fosse solo sua la colpa del nostro mancato rapporto e che quindi fosse lui in debito con me; fosse lui a dovermi risarcire.



Mi vedevo come la "brava figliuola" che sacrificava una serata della sua settimana per andare con lui al Club, mi vedevo come l'elemento indispensabile affinché lui partisse di casa per andare al Club, rischio, assenze e chissà, magari una ricaduta. Non avevo capito nulla del Club!

Non so se è appropriato dirlo, ma in questa settimana mi sento cresciuta, ho preso consapevolezza di molte cose, ho preso consapevolezza non di avere dei limiti, perché questo era già chiaro in me, facevano già male dentro di me, ora però con dolore, ma anche con un gran senso di liberazione, alcuni di quei limiti li ho potuti identificare e adesso ci po-

trò lavorare sopra per accettarli e potrò maturare...

Sono felice perché, grazie a questo corso, martedì inizierò ad andare al Club per me stessa e intraprenderò questo nuovo percorso con mio padre. Mi sento di farlo con il cuore, e spero venga letto così, semplicemente, come lo scrivo. Ringrazio tutti, veramente, per quello che sono riusciti a trasmettermi

Acat 511

Giornata nazionale della persona con sindrome di Down

Domenica 14 ottobre si è svolta in tutta Italia la "Giornata nazionale della Persona con sindrome di Down", annuale appuntamento della seconda domenica di ottobre, promosso dal Coordinamento nazionale delle associazioni sorte a tutela dei diritti delle persone con sindrome di Down.

In provincia di Belluno l'AIPD (Associazione Italiana Persone Down) ha promosso iniziative dallo schema ormai collaudato per la diffusione delle conoscenze sulla sindrome di Down, per la sensibilizzazione sulle problematiche relative e per la raccolta di fondi utili a finanziare le proprie attività (in particolare corsi di educazione all'autonomia).

In circa quindici comuni della provincia sono stati allestiti dei gazebo grazie alla disponibilità di soci, volontari e amici; a Mel e Lentiai anche con l'aiuto degli alunni dell'Istituto Comprensivo.

Anche quest'anno, infatti, sono stati i ragazzi delle scuole medie di Lentiai e di Mel a gestire i gazebo nei loro rispettivi paesi, dopo un'adeguata preparazione in classe con la collaborazione delle insegnanti Raffaella D'Attilio e Cecilia Franzot. E' stata questa l'occasione per la presidente dell'AIPD e per Nando Zanella di incontrare gli alunni delle due scuole.



Il gazebo condotto dai ragazzi di Lentiai ha ben lavorato e così pure quello allestito a Mel, grazie alla tradizionale ospitalità che il gruppo "Carve viva" offre all'AIPD nel contesto dell'evento "Mele a Mel". A contorno della Giornata nazionale si è svolta la nona edizione di "Arriviamo... col nostro passo", ideata con il "Club Amici della Topolino"

di Belluno: si tratta di uno speciale raduno di queste automobili d'epoca, che compiono

ogni anno, un percorso diverso per le strade della provincia di Belluno.

Come già collaudato nelle precedenti otto edizioni del "tour" delle Topolino, la piazza della tappa finale diventa teatro della sfida fra gli equipaggi, composti dal pilota e il navigatore (quest'ultimo un ragazzo con sindrome di Down) in una gara di gimkana e di tiro al bersaglio con freccette.

Tutti gli eventi della giornata mirano anche a sensibilizzare la popolazione sui principi di solidarietà, ora più che mai necessaria per contrastare i tagli sulle spese del sociale.

AIPD Belluno



La banda di Lentiai



Giancarlo Dallo. E' lui il protagonista di quest'intervista che, devo ammettere, temevo mi costasse un certo imbarazzo. Scrivere di chi ha fatto della penna una passione potrebbe intimorire. Ma con Giancarlo è diverso: il suo innato *savoir faire* mette chiunque a proprio agio, rassicurando ed incoraggiando chi gli sta vicino. Così mi cimento anche stavolta nel lavoro di "giornalista" e incomincio con le domande.

Come sei diventato presidente della Filarmonica di Lentiai?

Sono presidente dal duemila e dopo tredici anni credo sia giunto il momento di passare la mano, come si dice in questi casi, lasciare spazio ai più giovani o comunque ai cambiamenti. La Filarmonica è un ambiente bello e sano, nel quale ho trovato una seconda famiglia. E non solo io. Anche Tecla, mia moglie, solitamente restia al fatto che mi assuma questo tipo di impegni, se si tratta della banda mi sostiene, addirittura mi ricorda gli appuntamenti e ci tiene ad essere presente quando i ragazzi si esibiscono. Come ci sono arrivato? Mio malgrado (e lo dice con il tipico sorriso stampato sui visi delle persone che si prestano nel volontariato). Sono nato a Lentiai e ne sono orgoglioso; ho partecipato attivamente alla vita del paese, non solo come sindaco ma anche da collaboratore per l'organizzazione della sagra, prima con il Comitato festeggiamenti e poi con la Pro Loco e naturalmente ho messo a disposizione la mia esperienza di cronista e presentatore, passioni che mantengo tuttora. Quando mi è stato chiesto se volevo accettare l'incarico di presidente ero piuttosto perplesso; avrei dovuto sostituire Gino Pasqualotto con il quale la Filarmonica



ha vissuto un periodo fecondo e felice. Sono sempre stato innamorato della banda, tant'è che scrivevo su di lei già dagli anni '80 e alla fine ho accettato. E' stata una buona scelta perché quel che ricevo sul piano umano ripaga ampiamente il tempo e gli sforzi che dedico alla società. Sebbene il mio sia principalmente un ruolo di rappresentanza, posso dire che in questi anni mi sono occupato di garantire una certa tranquillità economica per quanto riguarda le spese che obbligatoriamente ci sono: spartiti, divise e compensi ai maestri della scuola di musica. Tengo particolarmente alla scuola, una delle attività che apprezzo di più e che sempre porta i suoi frutti; se non ci fosse rischieremmo di vedere il nostro futuro come quello degli alpini che, in conseguenza all'abolizione della naja obbligatoria, avranno per iscritti solo i "veci".

Sono altresì soddisfatto degli impegni presi durante l'anno con l'unico rammarico che non si riescano a dedicare dei momenti al solo divertimento, ad esempio una trasferta di due giorni; sto infatti pensando a come creare le condizioni affinché ciò avvenga dato che le considero occasioni importanti poiché fungono da collante per il gruppo e cementano l'amicizia tra i ragazzi. La Filarmonica non deve essere solo sacrificio, visto che di questo si tratta. Voglio ribadire che voi ragazzi regalate il vostro tempo, tante sere e tante domeniche alla nostra associazione e questo è impegnativo. Sai, credo che la gente se ne renda conto. Nessuno è profeta in patria ma sono convinto che il paese, anche se non lo esprime, si senta orgoglioso della banda, sentimento che si espande in tutta la provincia: siete un fiore all'occhiello.

Che rapporto hai con la musica?

Sono sempre stato appassionato di musica. Quando alla sola età di dieci anni sono stato mandato a Genova in un collegio di salesiani, per scacciare la nostalgia di casa cantavo nel coro, un coro polifonico a quattro voci che contava 160 elementi. Ti confesso che avrei voluto suonare la fisarmonica, amo il melodramma, l'opera e la musica italiana. (Interviene la moglie Tecla indaffarata nel preparare la cena: "Gli piace anche Vasco Rossi"). E' vero. Ascolto anche Vasco. Mi piace tantissimo il repertorio in patrimonio alla banda, lo apprezzo e lo condivido, ma ogni tanto non disdegnerei qualcosa di più semplice. Non trovo un'eresia la marcetta o la canzone popolare, la credo un'espressione diversa della musica che, seppur meno gratificante dell'eseguire un'opera di Mozart, in de-

terminati contesti può essere piacevole.

Sei un presidente molto presente, ti abbiamo spesso con noi, sia nelle uscite sia durante le prove. Solo amore per le note?

Desidero esservi vicino e se non lo sono è perché ho altri impegni. Mia moglie ancora di più. Come dicevo prima è tempo speso bene e bene stiamo con voi.

Ok Tecla. Abbiamo trovato il nuovo presidente! (Ci scappa una risata ma io intanto "ho buttato il sasso").

Il rapporto con le altre associazioni?

Direi che è ottimo. Ci mettiamo a disposizione della comunità e degli altri sodalizi, in un clima di collaborazione e rispetto reciproco artefice di un tessuto sociale degno del volontariato. Una nota di merito in questo senso va al maestro Domenico Vello il quale, oltre a infondere passione attraverso il suo genio

EVENTI

DICEMBRE

Domenica 8

Lentiai – Festa gruppo ANA

GENNAIO

Martedì 1

Lentiai – Auguri di Buon Anno per le vie del paese

Sabato 5

Lentiai – Gran galà

Domenica 13

Trichiana – Festa gruppo ANA

Stiamo raccogliendo materiale fotografico e giornalistico relativo alla Filarmonica come testimonianza per le generazioni future.

Se potete aiutarci ve ne saremo grati.

Vogliamo ripercorrere un po' di storia lentiaiese attraverso i testamenti de "Brusa la vecia".

Contiamo nel vostro aiuto per trovare i documenti che ci mancano e rendere esaustiva la nostra ricerca.

Chi volesse aiutarci si rivolga a Giancarlo Dallo (numero di tel. 3298416676)

CONTATTI

www.filarmonicadilentiai.it
info@filarmonicadilentiai.it
segreteria@filarmonicadilentiai.it

Puoi metterti in contatto con la Filarmonica anche attraverso il suo profilo in Facebook.

musicale, è un insostituibile riferimento su più fronti. Abbiamo sempre avuto buoni rapporti con l'amministrazione sia dei compianti Leopoldo Marcer, mio predecessore, e Flavio Tremea, scrittore del libro sulla Filarmonica, sia dell'attuale Armando Vello, che ci ha riservato contributi per la scuola musica e si interessa per procurarci una sede conforme alle nostre esigenze. Voglio anche ricordare i nostri generosi sponsor che, pur restando nell'ombra, alleggeriscono il peso dei costi che dobbiamo affrontare.

Un aneddoto da regalare ai nostri lettori?

Sono venuto ad ascoltarvi alla cerimonia del 4 novembre a Lentiai. Mi sono avvicinato a voi schierati sul sagrato della chiesa e sento cantare un motivo che recitava più o meno così: "Un presidente, abbiamo un presidente, un presidente....", divertito, tra me e me ho pensato: "Mi hanno dedicato anche una canzone!".

Noi ragazzi della Filarmonica con il Presidente e il Maestro auguriamo a voi e ai vostri cari un felice e lieto Natale. L'augurio di un buon anno nuovo ve lo faremo invece a suon di musica il Primo Gennaio 2013 nelle vie del paese, sperando che vogliate tenerci compagnia.

una bandita

SPORT A LENTIAI

I due volti del calcio Lentiai

La stagione 2012-2013 dell'U.S. Lentiai è iniziata con "il freno a mano tirato", infatti la squadra neroverde ha raccolto solo tre punti nelle prime quattro giornate di campionato, frutto della vittoria per 2 a 1 contro il Montello.

Dopo un breve e prevedibile periodo di rodaggio, i ragazzi di Slobodan Rozjar hanno trovato una positiva continuità di risultati che li hanno portati a raggiungere il momentaneo ottavo posto in classifica a quota

11 punti dopo otto giornate (3 vittorie, 2 pareggi e 3 sconfitte).

Dieci sono le reti subite e dodici quelle segnate (4 Fabio Zandomeneghi, 3 Christian Pauletti, 2 Nicola Basei, 2 Valerio Pradel e 1 Thomas Pauletti).

Qualche difficoltà in più e qualche punto in meno hanno le altre due formazioni bellunesi della seconda categoria girone Q, il Piave Tegner (8 punti) e la Lamonese (6 punti).

Alex De Boni



Alex Zuccolotto



Angelo Pierobon

Sci Club Lentiai, aspettando la signora in bianco

Ciao a tutti cari sciatori e non, eccomi a parlarvi delle attività dello Sci Club Lentiai. Innanzitutto la più bella e gialla novità: la tuta sociale! Arrivata e di un giallo visibile anche di notte, come ormai consuetudine, è bellissima... Ora la curiosità resta solo per la sua praticità e funzionalità sulle piste, ma di questo, dato il caldo di questi giorni, vi renderò conto nel prossimo articolo.

Per il resto i corsi in palestra sono ripresi e la formula degli allenamenti da un'ora e mezza sta riscuotendo un bel successo con tantissimi "racers" che vengono ad allenarsi nelle due serate, con il solito cospicuo numero di ritorni al quale però si aggiunge un altrettanto folto gruppo di facce nuove che han fatto il loro esordio in via Galilei.

Anche i corsi dei bambini e il corso soft mi stanno dando soddisfazione con i primi impegnati a divertirsi mentre sperimentano

nuovi tipi di salto e le signore del corso soft che ormai lavorano benissimo anche se nel loro caso il gruppo si è arricchito con alcune signore che hanno cominciato quest'anno. Ad ottobre, come di consueto, abbiamo provveduto allo sfalcio dell'area adiacente allo chalet in montagna con la speranza che la neve scesa a fine ottobre si faccia rivedere tra un mese in modo da permetterci di trovarci per qualche momento in allegria in Col d'Artent.

Da ultimo (novità di quest'anno) con altri temerari atleti del corso race stiamo partecipando al campionato provinciale di Corsa Campestre tenendo alto soprattutto lo spirito dello Sci Club che è quello, in primis, di divertirci tutti insieme e devo dire che questo ci riesce molto bene...

Ciao a tutti e buona neve!

Luca Carlin



Offerte

Per "La Voce di Lentiai": In mem. di Alban Nerino, Itin Nerina -

Usa 50\$; Bardies 29; Dall'O' Catì - MI 20; Gasperin Giovanni 20; Marcer Maria 20; Carminati Sandro - MO 25; NN 50; NN 50; Nocchio Ida - Orvieto 50; Solagna Renzo 20; Dal Piva Argia 40; Via XX settembre 65,5; Stabie 20; vie Montane, Vecellio.. 85; NN 40; NN 20; Ronchena 50; NN 50; via Colli 42; Canton Luciano - MI 10; De Faveri Agostino - MI 10; Pianazzo 17; Tallandino 21,45; Da Col Giovanna in Specchier 50; Dal Piva Giovanni 20; fam Tremea Giuseppe - Porto Mantovano 50; Villapiana 13; Solagna Renzo e Dino 20; Damin Armando - Svizzera 20; NN 15; B.C. - Roma 100; Guyer Ofelia - Svizzera 20; Cesana 26; Campo s. Pietro 30; Centore 41.

Per il restauro della chiesa arcipretale: In mem. di Alban Nerino, Itin Nerina - Usa 200\$; matrim. Raccanelli-Perenzin 100; in mem. di Dal Piva Angelica, i familiari 250; NN 100; NN 30; in mem. dei defunti P.G. 20; Zulian Angelina - Sudafrica 150; Associazione judo 40; Lina Francescon 300; D'Agostini 100; in mem. di Basei Giovanna, figli 50; in mem. di Biancardi Giusto 40; in mem. di Gelisio Erminio e Aldo, Aurora, Francesca, Cristina Z. 50; NN 30; in mem. di Dal Piva Antonio 40; in mem. di Tremea Maria, Elsa 25; in mem. di De Gasperin Ernaldo, famiglia 100.

Somma totale raccolta: € 292.496,00.

Per la chiesa di Bardies: elemosine 37,75; NN 10; in mem. di Zanivan Zemira, sorella e nipoti 150.

Per la chiesa dei Boschi: elemosine 40.

Per la chiesa di Cesana: B.C. - Roma 500.

Per la chiesa di Marziai: Vergerio Secondo 20; in occas. dei battesimi, genitori e nonni 370.

Per la chiesa del Pianazzo: in mem. di Clory Zanon 150.

Per la chiesa di Ronchena: NN 10; NN 20; elemosine 300.

Per la chiesa di s. Gervasio: in mem. dei genitori Lina, Luigi, Alberto - Porto Mantovano 100.

Per la chiesa di Stabie e Canai: Villabruna 20.

Per la chiesa di Tallandino: in mem. di Dal Piva Angelica, i familiari 100.

Per la chiesa di Villapiana: elemosine 22; B.C. - Roma 100.

Per l'oratorio: in mem. di Gianluigi Alban, famiglia 100; B.C. - Roma 100.

Per la missione di M. Piccolotto: A. Carocarò 100; Miriana Rossi 50; R.R.B. 50; in mem. di Bertoldo Tiziana 20; vendita calzini 140; Rina Ferrighetto Isma 300; G.B. Roma 200;

Mercatino missionario: Lentiai 540; Marziai 50; Stabie 44; castagnata 190.

Coordinate bancarie per offerte:
IT 89 G 02008 61150 000004244534
Dall'estero:
Codice BIC SWITCH: UNCRITB1M95
UNICREDIT; Agenzia di Lentiai
CC postale: 11857323

Ricordando

LA (NONNA) BERSAGLIERA

Nonna Maria è del 1920, fino a qualche tempo fa la potevi vedere in giro con la sua bicicletta.

Non la vedo più in bici...

Fino ai novantanni sono andata sempre in bicicletta, adesso ho smesso... mi fanno male le gambe e poi non mi fido più. M'hanno sempre chiamata "la Bersagliera" perché ero sempre di corsa e sempre sulla mia bicicletta!

La Bersagliera è nata a Lentiai, nell'ultima casa sulla destra, prima del ponte di Bardies.

Com'era Lentiai a quei tempi?

Più piccola di come è adesso... c'erano pochissime case e soprattutto non c'erano tutte queste belle ville. C'erano molti negozi che adesso non ci sono più: c'era quello di generi alimentari di Vittorio Comel, il papà di Claudio, Michele e Domenica; c'era il negozio di Guido Zornitta; in piazza c'era il negozio di Silvio Pasa, dove si vendeva di tutto. Silvio è morto che aveva 100 anni!

Da giovane andava a ballare?

Sì, aspettavo che mia mamma si addormentasse e poi andavo a ballare a Bardies da Funelio, in una casa privata.

Suonava Nani Tondo?

Veniva ogni tanto con la sua fisarmonica; lui suonava sempre "dolce Madonna bionda dagli occhi azzurri, che brillan languidi..."

In quanti eravate a ballare?

Una ventina fra ragazzi e ragazze. Io avrò avuto quindici anni; a 17 me ne sono andata a Milano a servizio in via Beato Angelico, presso una famiglia non molto ricca, ma molto religiosa.

Come si trovava a Milano?

Benissimo! Ma dopo 2 anni son dovuta venir via: mi era arrivata una lettera da mia mamma, dovevo tornare a casa perché mio fratello Guido era stato richiamato sotto le armi e c'era bisogno di me per sostituirlo nei lavori. Poi nel '44 mi sono sposata e quindi basta col ballo.

S'è sposata in tempo di guerra...

Sì, il 25 novembre del 1944. Eravamo in trentacinque a festeggiare proprio qui in questa casa ed io ho avuto una paura tremenda perché è passata una colonna di tedeschi e temevo che si portassero via mio marito o magari il compare. Mio marito Oreste nel '36 era stato mandato a fare il soldato in Spagna, là c'era la Guerra Civile. Poi, tornato a casa, era stato portato via dai tedeschi che l'avevano mandato a Longarone con la TODT (NDR: dall'ideatore Fritz Todt, fu una grande impresa di costruzioni, dapprima nella Germania Nazista, poi in tutti i paesi occupati, impresa che impiegò un milione e mezzo di operai, tutto lavoro coatto), come operaio, a fare strade. Quando ci siamo sposati gli hanno dato una licenza di 15 giorni, poi è tornato là.

Nel 1946, Oreste è diventato stradino per il comune di Lentiai a 7.000 lire al mese. Abbiamo avuto sei figli.

In casa avevate la radio?

Niente radio, nel '70 abbiamo preso la TV, l'abbiamo comprata di seconda mano da Carciofo (al secolo Adriano Vendrami, quello del negozio di frutta e verdura). Alla sera tutti i bambini venivano da noi a vedere la televisione.

E l'automobile? *Mai avuto l'automobile, mia figlia Silvana s'è comprata la 500 nel 1966.*

Torniamo al periodo della Guerra; come l'avete vissuto?

Una domenica, tornata dalla messa, ho trovato la cucina piena di tedeschi...

E che facevano?

Si scaldavano; poi sono andati nel fienile a vedere se c'erano nascosti dei partigiani. Un'altra volta sono arrivati dei tedeschi perché avevano visto una luce accesa, ma era mio papà che assisteva una mucca che stava partorendo. Per il resto eravamo sempre controllati da Pippo (famoso aereo da ricognizione). Quando hanno ammazzato i Cristini abbiamo sentito gli spari e siamo andati là. Mamma mia! Mi terrorizza ancora.

Si sta meglio adesso?

Certo! All'epoca non avevamo mai una lira. Per comprare le scarpe da sposa ho dovuto dare in cambio un chilo del nostro burro. L'abito m'è costato 5 lire, l'aveva fatto una di Lentiai. E' rimasto tre anni nel comò prima di poterlo usare. Per le nozze non avevamo né confetti, né fiori. Adesso si sta molto meglio e c'è anche più familiarità. All'epoca la vita era molto più difficile, c'erano un sacco di problemi. L'acqua in casa l'abbiamo avuta appena nel '53. Prima si andava a prenderla con i secchi. I panni li lavavamo in casa, ma per risciacquarli li portavamo con la carriola

al fiume. Si sopravviveva perché tutti avevamo delle bestie; d'estate andavamo per tre mesi a Pian di Coltura a pascolare le vacche. Però, nonostante tutto, io mi son sempre trovata bene a Lentiai. Ho fatto la bidella per 17 anni, ma facevo anche le pulizie alla Banca Agricola.

La bidella?

Sì, ho vinto un concorso nel 1963, eravamo in 10 partecipanti. All'epoca c'erano le elementari a Lentiai, a Villapiana, a Colderù, a Stabie. La scuola elementare di Lentiai è stata aperta nel gennaio del '63. Prima le classi erano dentro il municipio e una classe nell'edificio dove c'è la Banca.

Si ricorda qualche maestra?

Certo! La maestra Maria Bonini, poi Maria Piccolotto, Nicla Largura ed i maestri Antonio Marcer e Mario Alban.

E gli scolari?

Ce n'erano 150, e mi ricordavo il nome di tutti. La gente si meravigliava e mi chiedeva come facessi a ricordarmeli! C'era anche una classe "differenziale", riservata ai bambini con difficoltà di apprendimento. A loro faceva scuola la signora Miriana Rossi, la moglie del dottore. Facevo anche da mangiare per una trentina di scolari, nei mesi invernali. L'ho fatto per tre anni. Da basso c'era una bella cucina. Gli cucinavo un minestrone, o la pastasciutta, o un risotto. Poi gli davo un panino ed un frutto. Sono andata in pensione nel 1980, avevo compiuto 60 anni, ed ho scritto una lettera all'allora sindaco Bortolini per dirgli che smettevo.

E adesso? Ha ancora qualche hobby?

Certo, lavoro a maglia, ho fatto centinaia di maglioni!

Ciccio Semprini

PRIMA COMUNIONE NELL'ANNO 1942



Il parroco è don Raffaele Sartori, cappellani don Emilio Scarton e don Angelo Cescon. La foto è stata scattata sulla scalinata della veranda dell'asilo.

Riconoscete qualcuno? I bambini fotografati dovrebbero essere nati negli anni 1933-'37.

Consegnate o inviate in canonica (parr.lentiai@libero.it) le vostre ipotesi entro domenica 13 gennaio. Le pubblicheremo nel prossimo numero.